

Consumi & Simboli

Ma che fitness

Che cosa spinge figli e nipoti della società che ha sconfitto la fatica a sfiancarsi in palestra?

di **Domenico Secondulfo***

Dopo secoli di lotta per affrancarsi dalla fatica fisica, l'élite del mondo sceglie di sudare e faticare sotto il peso del narcisismo. Palestre gravide di odori e gemiti come i banchi di una galera veneziana si moltiplicano nelle nostre città, già, perché nelle palestre che ho visto io c'era ben poco dell'apollinea armonia greca. Stanzoni chiusi, con luce artificiale, con scarsissima presenza di natura (piante, erba ecc.), piene di macchine e corpi sudati come una fabbrica inglese della fine dell'ottocento. Ed anche gli esercizi fisici erano esercizi di forza, simili, appunto, al remo o alla catena di montaggio, e non di armonia ed abilità, come lasciano immaginare statue come il discobolo. Queste palestre mi sembrano più eredi della società industriale delle fabbriche che epigoni della post-industriale società dell'estetica e dell'eclettismo, e la veloce fortuna delle Spa, queste sì più vicine ad un ideale apollineo di corpo esibito ed armonizzato, che richiamano, anche se da lontano, la tradizione termale romana, con la fondamentale componente dell'acqua e dell'ambiente aperto e naturale, dimostra, credo, questa caratterizzazione delle palestre. Nelle palestre faticano i clienti, nelle Spa i massaggiatori, mi sembra una differenza importante. Ma cosa spinge i figli ed i nipoti della società che ha sconfitto la condanna alla fatica propria della società agricola a sfiancarsi in questi luoghi di pena?

Le regole ferree dell'apparire sociale si sono pian piano spostate, anche da noi, dall'involucro secondario, l'abbigliamento, all'involucro primario, il corpo, ed hanno prodotto modelli di eccellenza talmente forti da spingere con violenza a relazionarsi con essi, nei due soliti modi: amare o odiare. Chi ama cerca di assomigliare, ed allora dieta e palestra, chi odia cerca di rifiutare, ed alloca cibo ed adipi. Nella nostra cultura, soprattutto per le donne, mangiare secondo il proprio desiderio e non andare in palestra può diventare addirittura una forma di ribellione e di afferma-



"Nelle palestre faticano i clienti, nelle spa i massaggiatori..."

zione della propria libertà individuale. Naturalmente, essendo una forma reattiva, è ben poco libera, chissà cosa avrebbero fatto queste ribelli se quei modelli estetici di corpo, da odiare in quanto imposti, non fossero esistiti? Ma sappiamo tutti quanto può essere difficile e crudele la vita, nella nostra società, per chi non si allinea ai modelli di corporeità, taglie che non si trovano, umiliazioni nei negozi che hanno al massimo la "42" e che ci indirizzano con comprensiva compassione verso negozi "specializzati", eccetera. Ma questo, con maggiore o minore forza è sempre avvenuto, la svolta si è attuata quando il corpo "allineato" e palestrato è diventato un messaggio obbligato anche nel mondo del lavoro, investendo pesantemente le donne, che in quel periodo stavano entrando in massa nel mercato del lavoro, ed anche gli uomini, sinora lasciati fuori da questi meccanismi, che, per



Palestre gravide di odori e gemiti come i banchi di una galera veneziana si moltiplicano nelle nostre città...

loro, si erano sempre fermati all'involucro secondario, all'abbigliamento. Coniugato nel lavoro, il corpo addomesticato e rimodellato dalla fitness comunica due importantissime qualità: l'accettazione della omogeneità, quindi del gregarismo e del comando di modelli comuni da perseguire da un lato, e la capacità di farlo, di seguire una disciplina di fatica e sofferenza, di controllo della propria natura corporea dall'altro; obbedienza, conformismo, spirito di sacrificio e tenacia, cosa si può volere di più. Al contrario, il sibarita che si abbandona agli ozi termali e fa lavorare gli altri senza omologare il corpo, comunica una sostanziale asocialità, narcisista ma autonomo e pigro, quanto di peggio per un'organizzazione, a meno che non sia necessaria una riflessività ed una creatività che l'attenzione a se stessi ed il piacere ozioso senz'altro favoriscono.

Ma non dimentichiamo l'onnipresente educazione cattolica, che si annida in noi anche quando non lo supponiamo, ed anche quando crediamo di essercene allontanati, un'educazione che magari dimenticata nei precetti resta viva nelle forme e nelle relazioni tra le nostre attività. Infatti, cos'è la fitness se non il vecchio principio della redenzione attraverso

la sofferenza? Con l'unica differenza di essere applicata al corpo in versione produttivistica anziché penitente, come un tempo. Allora, se belli si vuole divenire un pochino si deve soffrire ma, in versione vendita delle indulgenze, se soffri avrai la garanzia di abbellirti, anzi, il diritto.

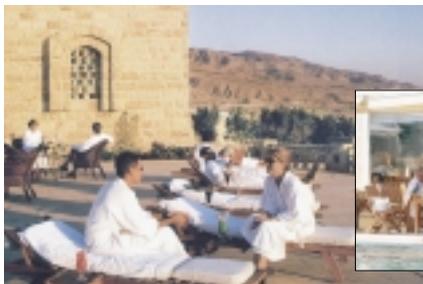
Queste qualità, esibite nella forma fisica, magari aiutata dall'abbronzatura, si fondono per veicolare anche un altro messaggio, quello "vincente" e "di successo", però ben ancorato ai precedenti crisi di lavoratore forte e disciplinato. Per inciso, l'abbronzatura, spesso presa alle famose isole lampadose, cercava di rievocare la superiorità sociale di chi può oziare all'aperto in contrapposizione a chi deve lavorare al chiuso ed è, quindi, pallido. Ma tutto questo era vero soprattutto negli anni '80 e '90, quelli della riorganizzazione della stratificazione sociale, della competizione e della forte mobilità, verso l'alto o verso il basso, oggi a mio parere a questi motivi se ne è aggiunto un altro molto importante, quello della ricerca di socialità. Dalla fine degli anni '90 in avanti le palestre si sono scoperte come luoghi di incontro e di socialità, l'atmosfera informale, i corpi svegli, sudati, gli ansimi, hanno creato un ambiente favorevole agli incontri rilassati, all'amichevole e seduttiva competizione, con la certezza di trovare persone che condividono molto del nostro modo di vivere e dei nostri valori, della nostra disponibilità, come la loro presenza nella palestra ed il loro impegno testimoniano. Larga quindi alle mise da palestra non più soltanto ergonomiche,

L'apparire si è spostato dall'abbigliamento al corpo

pratiche o tecniche, ma anche ammiccanti e seduttive, studiate per sottolineare quel corpo propositivo che tanta fatica ci costa. E largo anche alla gestione delle file di attesa alle varie at-

tività e macchine, nonché agli spogliatoi, luoghi di socializzazione ed anche di confronto estetico per eccellenza. Sono industriali anche per i valori che applicano; l'etica della forza: cambiare il proprio corpo col ferro e col fuoco, come faceva l'industria con la natura riottosa, a differenza delle ginnastiche dolci, fondate sull'armonia e sull'ascolto, come lo yoga. Come ben sanno i bancari spostati ai "servizi alla clientela", oppure alla vendita di "prodotti bancari", o, perché no, al private banking...

** Ordinario di sociologia generale all'Università di Verona*



Piaceri d'acqua sul Mar Morto (a sinistra) e alle terme in Toscana